

# Das Fayyûm in Hellenismus und Kaiserzeit

Fallstudien zu multikulturellem Leben in der Antike

Herausgegeben von  
Carolin Arlt und Martin Andreas Stadler  
unter Mitarbeit von Ulrike Weinmann

2013

Harrassowitz Verlag · Wiesbaden

## Soknopaïou Nesos 2007–2010

### Bilancio dei rinvenimenti di papiri e ostraka greci e figurati

Mario Capasso

Il 30 luglio del 2007, al XXV Congresso Internazionale di Papirologia di Ann Arbor, delineai un bilancio dei rinvenimenti dei materiali greci di interesse papirologico conseguiti nelle Campagne di Scavo 2004–2006 dalla Missione Archeologica del Centro di Studi Papirologici dell'Università del Salento, Lecce, nel sito di Soknopaïou Nesos/ Dîmâ as-Sibâ<sup>1</sup>. Nella presente occasione vorrei presentare i risultati delle quattro successive Campagne di Scavo, svoltesi dal 2007 al 2010, in relazione al ritrovamento di papiri ed *ostraka* greci e figurati.

Nel corso di quelle quattro Campagne sostanzialmente abbiamo continuato a scavare all'interno del recinto sacro, portando progressivamente alla luce quasi per intero il tempio in pietra dedicato al dio coccodrillo Soknopaïos; questo santuario, posto al centro del recinto, fu costruito in epoca tolemaica con blocchi di calcare giallo e possenti architravi in calcare conchigliifero grigio<sup>2</sup>. Nel 2007 abbiamo completato lo scavo del *pronaos* (L), situato nel mezzo dell'edificio, e portato alla luce una scala (N), posta nel settore orientale, compresi il suo sottoscala (P) ed una relativa cripta (Q); una cappella laterale (O), posta nel settore occidentale; e il *naos* (M, S). Nel 2008 scavammo i tre corridoi che circondano il *naos* (U ad ovest, W a nord, V ad est), tre cappelle laterali poste ad ovest di esso (da sud: T, Z, Y) e due ad est (da sud: BB, K). Nel 2009 abbiamo ultimato lo scavo degli ambienti del santuario, portando alla luce le ultime due stanze (da sud: la scala segreta FF, che immette in una cripta posta al di sotto della cappella laterale EE, e questa stessa cappella EE). Nello stesso anno 2009 abbiamo individuato nel corso del *survey* topografico una serie di discariche antiche ed altre formatesi in epoca recente, tra le quali quelle prodotte dallo scavo della Missione tedesca che operò sul sito nel 1909 e 1910 sotto la direzione di F. Zucker e W. Schubart; dal momento che quella prodotta da questa Missione nell'area ad ovest del *temenos* si trovava in un avvallamento che appariva di particolare interesse per la comprensione dell'assetto urbanistico dell'intero settore occidentale della cittadina e del suo rapporto con l'area circostante, abbiamo scavato in tale zona due trincee (saggio 2 e Saggio 3)<sup>3</sup>. Nel 2010, infine, abbiamo completato lo scavo del lato orientale del tempio e cominciato quello del lato occidentale dello stesso edificio.

1 Cf. CAPASSO, in: *Proceedings of the 25th International Congress of Papyrology*, 105–108.

2 Per una descrizione analitica di questo santuario e delle Campagne 2007–2009 rinvio a DAVOLI, in: *Soknopaïou Nesos Project I (2003–2009)*, 119–230.

3 Sul lavoro della Missione tedesca cf. *infra*, n. 10.

Nel complesso i rinvenimenti di materiali scritti greci conseguiti nel corso di queste quattro Campagne sono stati più che soddisfacenti. Vanno preliminarmente tenuti presenti, a questo proposito, i seguenti dati di fatto:

- Gran parte dell'area del *temenos* ed in particolare del tempio in pietra del dio Soknopaios è stata perlustrata da scavatori clandestini, che hanno approfittato e purtroppo continuano ad approfittare del fatto che il sito è distante dai centri abitati e perciò difficile da sorvegliare adeguatamente e ininterrottamente; con le loro incursioni essi hanno scompaginato e ancora oggi scompaginano gli strati. Di gran parte dei materiali da noi trovati, compresi quelli di interesse papirologico, possiamo perciò considerare significativa la presenza, non certo la quota di rinvenimento.
- Il lavoro degli scavatori clandestini e l'attività delle Missioni più o meno ufficiali (negli ultimi decenni dell'Ottocento e nel corso del Novecento) hanno depauperato l'area di gran parte, tra l'altro, dei materiali scritti originariamente situati in essa<sup>4</sup>.
- Il fatto che ci abbiano preceduti disordinate razzie clandestine spiega perché, tranne in pochi casi, i papiri ritrovati sono di dimensioni ridotte: evidentemente sfuggirono alla febbrile attenzione dei cercatori di antichità.
- La stessa cosa non può dirsi degli *ostraka*, da noi ritrovati in gran numero; sappiamo che l'*ostrakon* è un tipo di materiale che sfugge molto facilmente ad una tumultuosa o inesperta indagine.
- Tanto i papiri quanto gli *ostraka* possono essere datati, su base paleografica, in generale all'epoca romana; per molti di essi è proponibile l'arco di tempo compreso tra il II ed il III sec. d.C. All'epoca romana risale verosimilmente anche il resto dei materiali scritti in greco rinvenuti nelle Campagne precedenti. Non sono stati individuati testi sicuramente risalenti ad un'epoca anteriore; in questo senso sembra orientare, secondo Martin Stadler, anche la paleografia della maggior parte dei papiri e degli *ostraka* demotici<sup>5</sup>. La scarsità di materiali (papiri ed *ostraka*) databili all'epoca tolemaica all'interno dei settori in cui finora ha scavato la nostra Missione è spiegabile: almeno la maggior parte di quelli superstiti in epoca moderna potrebbe essere stata recuperata nel corso di scavi precedenti.
- Esistono comunque ancora punti dell'area del tempio in pietra e più in generale del *temenos* verosimilmente non toccati da indagini precedenti, all'interno dei quali, come, per esempio, si è verificato lungo il lato occidentale del santuario, possono trovarsi quantità interessanti di materiali scritti, per di più ad una quota che rispecchia, per così dire, situazioni antiche e certo non è il risultato di sconvolgimenti moderni.

4 Può essere significativo il fatto che i papirologi B.P. Grenfell e A.S. Hunt consideravano il sito di Soknopaiou Nesos già esaurito nel 1900, GRENFELL, HUNT, in: *APF* 1, 560. Si veda anche GRENFELL, HUNT, HOGARTH, *Fayûm Towns and Their Papyri*, 19.

5 Cf. STADLER, in: *Soknopaiou Nesos Project I (2003-2009)*, 249-268.

Nel corso delle Quattro Campagne abbiamo ritrovato:

- 33 papiri greci (7 nel 2007; 7 nel 2008; 8 nel 2009; 11 nel 2010)
- 1 papiro greco su un lato e greco sull'altro (nel 2010)
- 2 papiri figurati su un lato e greci sull'altro (1 nel 2007; 1 nel 2010)
- 4 papiri greci su un lato e demotici sull'altro (1 nel 2007; 3 nel 2010)
- 3 papiri figurati (2 nel 2007; 1 nel 2009)
- 1 papiro geroglifico (nel 2010)
- 5 *ostraka* greci (3 nel 2007; 2 nel 2010)
- 1 *ostrakon* con scrittura non identificabile (nel 2009)
- 1 *ostrakon* figurato (nel 2007)
- 1 *ostrakon* con testo greco e demotico (nel 2010)
- 7 *tituli picti* greci (5 nel 2009; 2 nel 2010)
- 3 *ostraka* copti (1 nel 2008; 2 nel 2009)<sup>6</sup>

Questi materiali ci sono pervenuti in discrete o in cattive condizioni. I papiri (non solo quelli greci, ma anche quello geroglifico), di dimensioni per lo più ridotte, conservano un testo piuttosto esiguo, che in moltissimi casi non consente di individuare con sicurezza il loro contenuto. Certamente i papiri greci contengono tutti testi documentari. Mi soffermerò sui testi più interessanti. Il primo è la domanda oracolare ST08/533/2389, che si aggiunge alle altre 29 domande in greco provenienti da Soknopaiou Nesos, ben 20 delle quali risalgono al II sec. d.C. Il papiro, di piccole dimensioni (l: 5,4 cm; h: 3,7 cm), fu rinvenuto arrotolato: era avvolto tre volte su stesso nel senso dell'altezza e chiuso con una fibra di papiro annodata; chiuso il rotolino era largo appena 1,4 cm ed alto 1,4 cm. Fu rinvenuto nell'U(nità) S(tratigrafica) 533, uno strato di terriccio organico di colore marrone scuro situato sul fondo dell'ambiente Y del tempio in pietra ST20, una cappella laterale ad ovest del *naos*, dove si formò in séguito a frequentazione antropica. Trattandosi di una domanda oracolare, tale collocazione appare del tutto congrua. Su di un lato, verosimilmente il recto, sono quattro linee di greco, di cui le prime due appaiono delineate con un calamo a punta media, mentre la terza e la quarta sembrano realizzate con uno strumento a punta più fine. L'altro lato è privo di scrittura. A causa dell'elevato grado di corsività della scrittura la decifrazione del testo non è del tutto agevole. Questa, in ogni caso, una possibile trascrizione del testo: Κύρι(ε) Ἄμμω(ν) παρ(ὰ) [Ἄμ]μόνι(ς) ἢ οὗτος | εἰς τὴν κώ(μην) | [Νέ]στειν τοῦτ(ο) μ(οι) δ[ός]. Se la lettura è esatta, il frustulo conterrebbe una domanda al dio Ammon da parte di un Ammonis relativa alla venuta di un non identificato individuo nel villaggio di Nestos. Il dio Ammon, chiamato anche Ammon Sokonpieios, era venerato nel tempio di Soknopaios, insieme con gli altri σύνναοι θεοί Isis Nepherses, Isis Neph-

6 A questi papiri vanno aggiunti alcune decine di frammenti, di dimensioni estremamente ridotte, contenenti resti di scrittura che, per la loro consistenza minima, non si riesce ad identificare con precisione e una decina di frammenti, di varia estensione, privi di scrittura. Oltre a questi materiali va infine ricordato un frammento di tavoletta lignea (ST09/600/2678), trovato nel 2009 nella US ST09/600; nella parte centrale del lato a vista sono visibili tracce di inchiostro nero riconducibili molto probabilmente alla lettera P, delineata in modo corsivo.

remmis, Sarapis ed altri non indicati singolarmente<sup>7</sup>. Ben 17 delle altre 29 domande sono indirizzate ad Ammon, da solo o insieme ad altre divinità. Ἀμμωνι potrebbe stare per Ἀμμώνις, nominativo in luogo del genitivo Ἀμμώνιος, come, per es. BGU I 229, 2, dove troviamo παρὰ Στοτοήτις per παρὰ Στοτοήτιος. Il nome Ἀμμώνις è attestato a Soknopaiou Nesos<sup>8</sup>. A l. 3 non è improbabile che si debba leggere [Νέ]στου, errore per [Νέ]στου: il villaggio di Nestou Epoikion, situato nella *meris* di Herakleides del nomo Arsinoite, non era molto distante da Bakchias e Philadelphia<sup>9</sup>. Anche nella domanda oracolare P.Strasb. V 353, rinvenuta a Soknopaiou Nesos e databile al II sec. d.C., troviamo εἰς Νέστου, quest'ultima, forse, forma errata per Νέστου. Fondandoci sulla paleografia, si potrebbe prudentemente far risalire la domanda ad un arco di tempo compreso tra la fine del II e l'inizio del III sec. d.C.

Una tipologia di papiri che sin dall'inizio del nostro scavo abbiamo trovato all'interno del *temenos* in una quantità interessante è costituita dai piccoli rotoli con *figurae magicae*. Nelle Campagne 2007–2010 ne abbiamo trovati 5, che si vanno ad aggiungere agli altri 13 da noi rinvenuti nelle precedenti Campagne e agli 8 che furono trovati dalla Missione tedesca diretta da F. Zucker che lavorò sul sito, all'interno e all'esterno del *temenos*, tra il 1909 e il 1910<sup>10</sup> e furono editi dal Brashear nel 1991<sup>11</sup>. Questi amuleti sono costituiti da piccoli pezzi di papiro, larghi e alti pochi centimetri, a volte ricavati da papiri già utilizzati su una facciata, sui quali, talora con un calamo a punta grossa – solitamente utilizzato per delineare testi demotici – sono disegnate, in qualche caso con una certa cura, in qualche altro in maniera rapida e grossolana, delle *figurae magicae*, non accompagnate da alcun testo. Questi frustoli venivano arrotolati e chiusi con una fibra di papiro, che, una volta annodata, era sigillata con argilla cruda. I rotolini così ottenuti erano alti più o meno come l'unghia di un dito e venivano portati dalle persone a scopo apotropaico. Mi soffermo sui 5 rinvenuti nelle ultime quattro Campagne. ST07/431/1813, rinvenuto nel *pronaos* L, è costituito da due frammenti: si tratta di due pezzi (rispettivamente pz. a e pz. b) contenenti ciascuno un disegno, probabilmente di natura magica. Su quello che appare essere il recto del pezzo superiore sono sei tratti spessi e grossolani, che si dipartono da un più consistente tratto orizzontale, delineato parallelamente alle fibre; potremmo vedere nel disegno i resti del motivo magico così detto della “lisca di pesce” o del ramo di palmetta stilizzato, motivo che riscontriamo in altri rotoli-amuleti da noi trovati a Soknopaiou Nesos<sup>12</sup>: il tratto orizzontale sarebbe la parte centrale del ramo e i sei tratti sarebbero i rametti laterali. Tuttavia nella parte opposta del tratto orizzontale non si scorge la parte iniziale dei corrispondenti rametti laterali. Anche l'immagine apposta sul pezzo inferiore non è chiara; di essa, delineata verosimilmente sul recto, restano un tratto verticale spesso, realizzato perpendicolarmente alle fibre, che, a quanto sembra, si congiunge con un tratto orizzontale visibile sul margine

7 Sulle divinità venerate a Soknopaiou Nesos cf. almeno RÜBSAM, *Götter und Kulte im Faijum während der griechisch-römisch-byzantinischen Zeit*, 154–172; DAVOLI, in: *Studies in Honor of F. Dunand*.

8 Cf. P.Louvre 48, 102 (25 giugno–6 novembre 212).

9 Sul villaggio cf. il sito <http://www.trismegistos.org/index.html>

10 Sullo scavo diretto da Zucker cf. almeno ZUCKER, in: *JDAI* 24, 178–184; ZUCKER, in: *JDAI* 25, 244–250; ZUCKER, SCHUBART, in: *APF* 21, 5–56. Si veda anche CHIESI, et al., in: *Soknopaiou Nesos Project I (2003–2009)*, 23–82.

11 Cf. BRASHEAR, BÜLOW-JACOBSEN, *Magica Varia*, 74–78.

12 Cf. CAPASSO, in: *New Archaeological and Papyrological Researches on the Fayyum*, 49–66.

superiore del pezzo. Accostando in base all'andamento delle fibre i due pezzi risulta, un'immagine non facilmente interpretabile; potremmo anche essere dinanzi a due pezzi di due diversi papiri.

Anche l'amuleto ST07/431/1814 proviene dal *pronaos* L, dove è stato trovato piegato e chiuso con un cordino sottile le cui estremità erano non annodate ma semplicemente arrotolate. Su quello che verosimilmente è il recto è delineato, in maniera piuttosto grossolana e con un calamo a punta morbida e grossa, il motivo del ramo di palmetta stilizzato, formato da un tratto centrale verticale e cinque coppie di tratti laterali obliqui. Come in altre occasioni il papiro è stato chiuso quando l'inchiostro era ancora fresco e questo ha macchiato gran parte della *figura magica* ed ha oltrepassato le fibre depositandosi anche su alcuni punti della facciata opposta.

L'amuleto ST07/424/1815 è stato rinvenuto nella cappella laterale O: era arrotolato e chiuso con una fibra di papiro annodata. Su di un lato, quasi certamente il verso, è disegnata, anche in questo caso con un calamo a punta larga e morbida ed in maniera rozza, un'immagine che apparentemente potrebbe essere il motivo del ramo di palma stilizzato; una difficoltà è rappresentata tuttavia dal fatto che i rametti laterali sono alternati. L'identificazione rimane incerta, anche se proviamo a guardare l'immagine ruotandola di 180°. Pure in questo caso notiamo comunque delle sbavature dovute al fatto che il frustolo è stato chiuso quando l'inchiostro era ancora fresco. Sull'altra facciata ci sono resti di due linee di scrittura greca corsiva: evidentemente il frustolo è stato ricavato da un papiro già utilizzato, circostanza che abbiamo riscontrato anche in altri amuleti da noi trovati a Soknopaiou Nesos<sup>13</sup>. La presenza di un diverso scritto sull'altra facciata dell'amuleto dunque non inficiava il valore magico del disegno sul lato opposto. L'amuleto che stiamo esaminando ci fornisce un dato in più; sul lato dov'è la *figura magica*, infatti, si notano dei tratti appartenenti a delle linee di scrittura; dunque il papiro da cui il frustolo è stato ricavato era stato utilizzato anche sul verso: il disegnatore ha realizzato l'immagine su di una porzione del verso del papiro non del tutto libera dalla scrittura precedente. Si può allora dire che il rituale della rappresentazione grafica del simbolo magico sul pezzo di papiro e della sua chiusura è del tutto scollegato dalle condizioni del papiro stesso, vale a dire dal suo eventuale utilizzo precedente.

In ST09/638/2857, rinvenuto arrotolato in pessime condizioni, troviamo delineati due rami di palmetta stilizzati, disegnati con un calamo a punta fine e mediamente dura. ST10/706/3406 fu recuperato in uno strato superficiale a matrice sabbiosa sul lato ovest di ST 23, serie di ambienti situati nella parte occidentale del cortile che divide il vecchio santuario dal nuovo; contiene un'immagine grossolanamente realizzata con un calamo a punta morbida e larga; cosa possa rappresentare non è chiaro, potrebbe richiamare la lettera greca H, che ha valore magico e che abbiamo riscontrata su un altro rotolo-amuleto da noi trovato sul sito (ST03/6/124)<sup>14</sup>.

Tra i papiri greci ricordo due frammenti, ST09/601/2741, contenente un elenco di nomi di persona, e ST10/706/3342, forse una ricevuta fiscale, sulla quale è un sigillo di argilla depurata, al centro del quale sono raffigurati due personaggi affrontati; sul margine si legge ] ΝΟΠΙΑ[. ]ΟΥΥ[, da integrare evidentemente COK]ΝΟΠΙΑ[Ι]ΟΥΥ[. Sicuramente la legenda

13 Cf. CAPASSO, in: *New Archaeological and Papyrological Researches on the Fayyum*, 56, 65.

14 Cf. CAPASSO, in: *New Archaeological and Papyrological Researches on the Fayyum*, 64.

correva lungo tutto il margine del sigillo. I personaggi sono due imperatori, come induce a ritenere il fatto che su una serie di ricevute doganali da Soknopaiou Nesos rinvenute dalla Missione della University of Michigan ed edite da A.E.R. Boak nel 1935<sup>15</sup> si trovano sigilli molto simili, su cui sono raffigurati uno o due imperatori; in 6 di essi<sup>16</sup> e in BGU III 803, ricevuta fiscale del 165–166 d.C. proveniente da Soknopaiou Nesos, sono i busti affrontati degli imperatori Settimio Severo e Caracalla, che somigliano molto a quelli rappresentati nel sigillo di ST10/706/3342: potrebbe dunque trattarsi della medesima coppia di imperatori. COK]NOΠA[I]OY indica il luogo dove è stata pagata la tassa, analogamente a 4 sigilli pubblicati dal Boak<sup>17</sup> e al ricordato BGU III 803.

Ricordo infine alcuni *ostraka*: i greci ST07/423/1810 ed ST07/432/1821, contenenti nomi di persona (rispettivamente Ἀρπᾶσας e Ἀρπαγᾶ e Σισός), ed ST03/40/214 + ST09/640/2784, sul quale è registrato un elenco progressivo di annate<sup>18</sup>; l'*ostrakon* greco e demotico ST10/706/3244, dove si legge di un Ἀρπάθης, figlio di Ἐριεῦς; il *titulus pictus* ST09/624/2729, che reca il nome Σεραπίων<sup>19</sup>.

15 BOAK, *Soknopaiou Nesos*, 23–33.

16 Cf. i nrr. 7, 9, 12, 13, 14, 15.

17 Cf. i nrr. 7, 9, 13, 14.

18 Cf. in proposito CAPASSO, in: *CdÉ* 85, 263–268.

19 Per un inventario completo di papiri ed *ostraka* greci, figurati e copti rinvenuti nel corso delle Campagne 2001–2009 cf. CAPASSO, in: *Soknopaiou Nesos Project I (2003–2009)*, 231–248.